

Convegno internazionale

Parigi come me?
Curzio Malaparte e la Francia

18, 19, 20 novembre 2027

Le dichiarazioni d'amore, di ammirazione e talvolta di delusione nei confronti della Francia attraversano l'intera opera di Curzio Malaparte (1898-1957). Fino alla morte, lo scrittore toscano non cessò di manifestare la propria riconoscenza verso un paese per il quale, in uno slancio giovanile carico di ardore e idealismo, mise in gioco la propria vita durante la Prima guerra mondiale. Nel corso degli anni Malaparte elaborò un'immagine fortemente sublimata della Francia, percepita come una seconda madre: una nazione investita di un affetto profondo e ammirata per la sua grandezza politica, per il ruolo di modello europeo, matrice del repubblicanesimo ereditato dal 1789 a cui rimane fedele per tutta la vita, ma soprattutto per la modernità della sua letteratura, della sua filosofia e delle sue forme di intervento intellettuale.

La Francia, «paese della libertà» e faro dell'Europa, è spesso evocata nell'opera malapartiana in opposizione polemica all'Italia, descritta come «miserabile paese di schiavi». In questa prospettiva, il *Diario di uno straniero a Parigi* (pubblicato postumo nel 1966) assume un valore quasi testamentario: celebrazione, attraversata da ironia e rimprovero, di una nazione e di una capitale che, in momenti decisivi, seppero accogliere Malaparte riconoscendolo come *homme de lettres* profondamente impregnato di cultura francese. La recente riedizione filologicamente rinnovata dell'opera (Adelphi, 2025) invita oggi a riconsiderare in modo sistematico la centralità di questo legame.

La biografia di Malaparte si intreccia in modo indissolubile con la storia della Francia. Ancora adolescente, Kurt Erich Suckert fugge per arruolarsi volontario nell'esercito francese nel 1914 e, dal maggio 1915, combatte nell'esercito regolare italiano, fino a partecipare, nell'estate 1918, alla battaglia di Bligny, nei pressi di Reims; assiste poi da vicino alle trattative di pace del Congresso di Versailles; nei primi anni Venti è inviato a Parigi come emissario del fascismo; nel 1931, ormai divenuto Malaparte, trova rifugio in Francia e vi pubblica *Technique du coup d'État*, sottraendosi alla diffidenza (ma non certo alla sorveglianza) del regime mussoliniano; vive da testimone le tensioni tra i due paesi dopo la dichiarazione di guerra del 1940; infine, tra il 1947 e il 1949, soggiorna nuovamente a Parigi, nel contesto della ricostruzione europea e dell'emergere della Guerra fredda.

Anche sul piano delle opere, il debito di Malaparte nei confronti della cultura francese appare profondo e multiforme. Riferimenti filosofici, letterari, artistici e politici – ora espliciti, ora sotterranei – strutturano una scrittura che dialoga costantemente con modelli e interlocutori d'oltralpe. Molti testi sono pensati anche in funzione del pubblico francese e beneficiano dell'interesse dei più importanti editori parigini, pronti a contendersi la primizia della pubblicazione. Oltre all'attività letteraria, Malaparte partecipa intensamente alla vita culturale parigina: collabora a riviste e quotidiani, interviene nel dibattito pubblico, mette in scena *pièces* teatrali di forte attualità politica, pronuncia discorsi e intrattiene relazioni con alcuni dei principali intellettuali del suo tempo. Le numerose traduzioni – spesso riviste dall'autore stesso – contribuiscono a costruire una ricezione francese complessa, oscillante tra fascinazione e controversia.

In occasione del settantesimo anniversario della morte di Malaparte, il presente convegno internazionale, organizzato da tre atenei francesi il 18, 19 e 20 novembre 2027, intende offrire una ricognizione ampia e problematica del rapporto tra Malaparte e la Francia e in particolare Parigi. L'obiettivo è ricostruire i suoi soggiorni, i legami con il mondo editoriale e culturale, i suoi interventi nella stampa e nei periodici, ma soprattutto interrogare la ricca stratificazione intertestuale di una scrittura che, pur profondamente europea, trova nella Francia uno dei suoi principali laboratori.

Studiare Malaparte a settant'anni dalla morte significa ripensare il destino di uno scrittore che fu testimone lucido e spesso provocatorio della storia italiana, francese ed europea della prima metà del Novecento. Significa anche sfruttare le nuove possibilità offerte dalla fine dei vincoli giuridici e dall'accesso a materiali archivistici inediti per far emergere aspetti finora trascurati di un rapporto mai univoco, segnato da tensioni, ambivalenze e rinegoziazioni costanti.

Le seguenti piste di riflessione possono orientare le ricerche degli studiosi in vista del convegno.

1. Malaparte in Francia: esperienze di vita, scrittura e autorappresentazione

Questo asse intende ricostruire le diverse fasi della presenza di Malaparte in Francia, intrecciando dati biografici, testimonianze, scritture diaristiche e rielaborazioni retrospettive. Potranno emergere letture antropologiche, sociali e culturali della Francia che contribuiscono a delineare un'immagine non stereotipata del paese e dei suoi miti.

2. Malaparte e lo spazio pubblico francese: giornalismo, polemica, intervento

Dagli anni Venti fino alla morte, Malaparte collabora a numerosi periodici, interviene nel dibattito politico e culturale, fonda o anima progetti editoriali e si impone come intellettuale *engagé*, spesso controverso. I contributi potranno mappare questa produzione, analizzarne le forme discorsive, i temi ricorrenti, ecc.

3. Malaparte, gli editori francesi e l'invenzione dell'autore moderno

In dialogo con alcuni dei più prestigiosi editori parigini, Malaparte sviluppa strategie di autopromozione e di controllo della propria immagine pubblica, negoziando tempi, traduzioni e modalità di presentazione delle opere. Questo asse invita a riflettere sul rapporto tra scrittura, mercato editoriale e diplomazia culturale, mettendo in luce il contributo malapartiano alla definizione di una figura moderna di autore.

4. Malaparte e la cultura francese: intertestualità, riscrittura, influenze

Grande conoscitore della letteratura, delle arti e del pensiero politico-filosofico francese, Malaparte elabora una scrittura densamente intertestuale, fondata sul pastiche, sulla citazione e sulla risemantizzazione. I contributi potranno indagare l'officina malapartiana e mostrare come l'appropriazione dei modelli francesi concorra a definire la dimensione pienamente europea della sua opera.

5. Francia e Italia nello specchio malapartiano: nazioni e destini a confronto

Questo asse invita a esaminare il rapporto Francia/Italia come dispositivo critico centrale nell'opera di Malaparte, attraverso il quale lo scrittore interroga i modelli politici, culturali e simbolici della modernità europea. La Francia vi appare come luogo mitizzato della rivoluzione, della libertà e dello Stato moderno, mentre l'Italia è spesso costruita per contrasto come spazio dell'incompiutezza storica, della servitù e della tragedia nazionale. I contributi potranno analizzare questo confronto asimmetrico nelle sue declinazioni storiche, ideologiche

e retoriche, mettendo in luce come Malaparte utilizzi la dialettica tra le due nazioni per riflettere sul destino dell'Europa, sulla crisi delle democrazie e sulle metamorfosi del potere nel Novecento.

6. Malaparte visto dai francesi

Questo asse intende interrogare la ricezione francese di Malaparte, tanto come personaggio pubblico quanto come autore, dalla prima circolazione delle sue opere fino alla critica contemporanea. Saranno presi in esame i discorsi critici, giornalistici ed editoriali che hanno contribuito a costruire in Francia un'immagine spesso ambivalente dello scrittore: tra fascinazione e diffidenza, ammirazione stilistica e sospetto ideologico. Particolare attenzione potrà essere riservata ai processi di canonizzazione, alle letture parziali o distorsive, nonché al ruolo delle traduzioni nella definizione di un "Malaparte francese".

Modalità di partecipazione

Le proposte di intervento in italiano preferibilmente, ma anche in francese (titolo, abstract di 1000 battute massimo spazi inclusi, breve nota biobibliografica dell'autore) dovranno essere inviate entro il **15 settembre 2026** ai responsabili scientifici del convegno:

Maria Pia de Paulis: maria-pia.depaulis@sorbonne-nouvelle.fr

Emmanuel Mattiato: emmanuel.mattiato@univ-smb.fr

Diego Pellizzari: diego.pellizzari@unicaen.fr

Colloque international

Paris comme moi?
Curzio Malaparte et la France

18, 19, 20 novembre 2027

Les déclarations d'amour, d'admiration et parfois de déception envers la France traversent toute l'œuvre de Curzio Malaparte (1898-1957). Jusqu'à sa mort, l'écrivain toscan n'a cessé de manifester sa gratitude envers un pays pour lequel, dans un élan de jeunesse plein d'ardeur et d'idéalisme, il a risqué sa vie pendant la Première Guerre mondiale. Au fil des ans, Malaparte a élaboré une image fortement sublimée de la France, perçue comme une seconde mère : une nation investie d'une profonde affection et admirée pour sa grandeur politique, pour son rôle de modèle européen, matrice du républicanisme hérité de 1789 auquel il reste fidèle toute sa vie, mais surtout pour la modernité de sa littérature, de sa philosophie et de ses formes d'intervention intellectuelle.

La France, « pays de la liberté » et phare de l'Europe, est souvent évoquée dans l'œuvre de Malaparte en opposition polémique à l'Italie, décrite comme « misérable pays d'esclaves ». Dans cette perspective, le *Journal d'un étranger à Paris* (publié posthume en italien en 1966) revêt une valeur quasi testamentaire : célébration, teintée d'ironie et de reproches, d'une nation et d'une capitale qui, à des moments décisifs, ont su accueillir Malaparte en le reconnaissant comme un homme de lettres profondément imprégné de culture française. La récente réédition philologique renouvelée de l'ouvrage (Adelphi, 2025) invite aujourd'hui à reconsidérer de manière systématique le caractère central de ce lien.

La biographie de Malaparte est indissociable de l'histoire de la France. Alors qu'il est encore adolescent, Kurt Erich Suckert s'enfuit pour s'engager comme volontaire dans l'armée française en 1914 et, à partir de mai 1915, il combat dans l'armée régulière italienne jusqu'à participer, durant l'été 1918, à la bataille de Bligny, près de Reims ; il assiste ensuite de près aux négociations de paix du Congrès de Versailles ; au début des années 1920, il est envoyé à Paris comme émissaire du fascisme ; en 1931, devenu Malaparte, il trouve refuge en France et y publie *Technique du coup d'État*, échappant à la méfiance (mais certainement pas à la surveillance) du régime mussolinien ; il est témoin des tensions entre les deux pays après la déclaration de guerre de 1940 ; enfin, entre 1947 et 1949, il séjourne de nouveau à Paris, dans le contexte de la reconstruction européenne et de le début de la Guerre froide.

Sur le plan littéraire également, la dette de Malaparte envers la culture française apparaît profonde et multiforme. Des références philosophiques, littéraires, artistiques et politiques – parfois explicites, parfois sous-jacentes – structurent une écriture qui dialogue constamment avec des modèles et des interlocuteurs français. De nombreux textes sont également conçus en fonction du public transalpin et bénéficient de l'intérêt des plus grands éditeurs parisiens, souvent prêts à se disputer la primeur de la publication. Outre son activité littéraire, Malaparte participe intensément à la vie culturelle parisienne : il collabore à des revues et des quotidiens, intervient dans le débat public, met en scène des pièces de théâtre d'une forte actualité politique, prononce des discours et entretient des relations avec quelques-uns des principaux intellectuels de son temps. Les nombreuses traductions – souvent révisées par l'auteur lui-même – contribuent à construire une réception française complexe, oscillant entre fascination et controverse.

À l'occasion des soixante-dix ans de la mort de Malaparte, ce colloque international, organisé par trois universités françaises les 18, 19 et 20 novembre 2027, entend offrir une vue d'ensemble et une réflexion critique sur les relations entre Malaparte et la France. L'objectif est de retracer ses séjours, ses liens avec le monde éditorial et culturel, ses interventions dans la presse et les périodiques, mais surtout d'interroger la riche stratification intertextuelle d'une écriture qui, bien que profondément européenne, trouve dans la France l'un des principaux laboratoires.

Étudier Malaparte soixante-dix ans après sa mort, c'est repenser le destin d'un écrivain qui fut un témoin lucide et souvent provocateur de l'histoire italienne, française et européenne de la première moitié du XX^e siècle. Cela signifie également exploiter les nouvelles possibilités offertes par la fin des contraintes juridiques et l'accès à des archives inédites pour faire ressortir des aspects jusqu'ici négligés d'une relation jamais univoque, marquée par des tensions, des ambivalences et des renégociations constantes.

Les pistes de réflexion suivantes peuvent orienter les recherches des chercheurs en vue du colloque.

1. Malaparte en France : expériences de vie, écriture et autoréprésentation

Cet axe vise à retracer les différentes étapes de la présence de Malaparte en France, en croisant des données biographiques, des témoignages, des écrits journalistiques et des réécritures rétrospectives. Il pourra en ressortir des lectures anthropologiques, sociales et culturelles de la France qui contribueront à dessiner une image non stéréotypée du pays et de ses mythes.

2. Malaparte et l'espace public français : journalisme, polémique, intervention

Des années 1920 jusqu'à sa mort, Malaparte collabore à de nombreux périodiques, intervient dans le débat politique et culturel, fonde ou anime des projets éditoriaux et s'impose comme un intellectuel engagé, souvent controversé. Les contributions pourront cartographier cette production, en analyser les formes discursives, les thèmes récurrents et la réception dans le contexte français et italien.

3. Malaparte, les éditeurs français et l'invention de l'auteur moderne

En dialogue avec certains des éditeurs parisiens les plus prestigieux, Malaparte développe des stratégies d'autopromotion et de contrôle de son image publique, négociant les délais, les traductions et les modalités de présentation de ses œuvres. Cet axe invite à réfléchir sur la relation entre l'écriture, le marché éditorial et la diplomatie culturelle, en mettant en lumière la contribution de Malaparte à la définition d'une figure moderne de l'auteur.

4. Malaparte et la culture française : intertextualité, réécriture, influences

Grand connaisseur de la littérature, des arts et de la pensée politique et philosophique française, Malaparte élabore une écriture densément intertextuelle, fondée sur le pastiche, la citation et la résémantisation. Les contributions pourront explorer l'atelier malapartien et montrer comment l'appropriation des modèles français contribue à définir la dimension pleinement européenne de son œuvre.

5. La France et l'Italie dans le miroir de Malaparte : nations et destins comparés

Cet axe invite à examiner la relation entre la France et l'Italie comme un dispositif critique central dans l'œuvre de Malaparte, à travers lequel l'écrivain interroge les modèles politiques, culturels et symboliques de la modernité européenne. La France y apparaît comme le lieu

mythique de la révolution, de la liberté et de l'État moderne, tandis que l'Italie est souvent construite par contraste comme un espace d'inachèvement historique, de servitude et de tragédie nationale. Les contributions pourront analyser cette comparaison asymétrique dans ses déclinaisons historiques, idéologiques et rhétoriques, en mettant en évidence la manière dont Malaparte utilise la dialectique entre les deux nations pour réfléchir sur le destin de l'Europe, la crise des démocraties et les métamorphoses du pouvoir au XX^e siècle.

6. Malaparte vu par les Français

Cet axe vise à interroger la réception française de Malaparte, tant comme personnalité publique que comme auteur, depuis la première diffusion de ses œuvres jusqu'à la critique contemporaine. Nous examinerons les discours critiques, journalistiques et éditoriaux qui ont contribué à construire en France une image souvent ambivalente de l'écrivain : entre fascination et méfiance, admiration stylistique et suspicion idéologique. Une attention particulière sera accordée aux processus de canonisation, aux lectures partielles ou déformées, ainsi qu'au rôle des traductions dans la définition d'un « Malaparte français ».

Modalités de participation

Les propositions de communication en italien de préférence mais aussi en français (titre, abstract de 1000 caractères maximum espaces compris, brève note biobibliographique de l'auteur) doivent être envoyées avant le **15 septembre 2026** aux responsables scientifiques du colloque :

Maria Pia de Paulis: maria-pia.depaulis@sorbonne-nouvelle.fr

Emmanuel Mattiato: emmanuel.mattiato@univ-smb.fr

Diego Pellizzari: diego.pellizzari@unicaen.fr